

# Settanta voci per un luogo dello spirito che si chiama Sicilia

Un'antologia in occasione del trentennale delle stragi e degli omicidi di Falcone e Borsellino  
viaggio nell'immaginazione, tra libri, cinema, televisione e fotografia

MARCELLO SORGI

**F**orse non esiste in Italia - e chissà, neanche nel mondo - un luogo con tante storie e tanti che le raccontano.

Anzi non c'è. Grandi scrittori. Giornalisti coraggiosi. Magistrati che hanno perso la vita per le loro inchieste. E poi registi, attori, sceneggiatori. Architetti. Pittori. Un luogo in cui ogni venti-trent'anni si può fare un'antologia di ciò che è stato pubblicato, rammarican-

dosì delle molte, forzate esclusioni.

Quel luogo è la Sicilia di Sciascia, Consolo, Bufalino, Camilleri. Di quella formidabile scuola di giornalismo che fu il piccolo giornale antimafia *L'Ora* di Palermo. Della casa editrice Sellerio che pubblica questa raccolta, *L'isola nuova* (pagine 648, euro 18), con una settantina di testi imperdibili (tra cui, immeritatamente, uno del sottoscritto), in occasione del tragico trentennale del '92 delle stragi e degli assassinii di Falcone e Borsellino.

Ma chi si aspetta un ennesimo libro sulla mafia, che da molto più di trent'anni si

accanisce contro Sicilia e siciliani, sbaglia. La selezione, a cura di Gaetano Savatteri, tende a misurare, compito impossibile, «la Sicilia immaginaria dei libri, del cinema, della televisione, della fotografia». A descrivere, cioè, attraverso le parole di autori non necessariamente nativi, quel che ha fatto nascere, stimolato, rivelato un'autentica passione per la cultura, l'intelligenza, la filosofia - se si può dire così - siciliane. Amore e odio, ovviamente. Quand'è necessario, ricambiati.

Come spiega in apertura il critico Salvatore Silvano Nigro, c'è una differenza, un «cambiamento epocale», tra questa e la prima antologia, *Narratori di Sicilia*, curata da Leonardo Sciascia e Salvatore Guglielmino. E la diversità sta tutta in Camilleri, oltre che nel lungo periodo che le separa, durante il quale tra l'altro altri testi del genere sono apparsi. Il pessimismo di Sciascia, simboleggiato dalle morti violente di tutti i suoi protagonisti-investigatori, contrapposto al realismo di Camilleri e del suo eroe positivo Montalbano, che non s'arrendono mai.

Ecco dunque il testo dell'ordinanza dei giudici

che porterà alle prime condanne in Cassazione dei mafiosi (e alle bombe, per vendetta, contro i giudici Falcone e Chinnici, che firmarono quell'ordinanza) riletto come punto di svolta storico, in cui la strategia stragista del boss Riina segna una sorta di autodistruzione di Cosa nostra siciliana. I «mille morti di Palermo», ricordati con uno stralcio del libro di Antonio Calabrò, diventano il prezzo da pagare a una giustizia che Sciascia considerava impossibile e Camilleri a invece no. Sta in questo il senso del titolo del libro: l'isola è «nuova» perché non è più rassegnata.

Un'intera sezione è dedicata al carattere dei siciliani che ha consentito un tale cambiamento, cercandone le tracce nel passato oltre che nel presente e rivolgendosi soprattutto alle donne: Dacia Maraini de *La lunga vita di Marianna Ucrìa*, Stefania Auci (*I leoni di Sicilia*), Simonetta Agnello Hornby (*La mennulara*), Maria Attanasio (*La ragazza di Marsiglia*). E un'altra alla «follia dei siciliani» (definizione di Sciascia): Michele Perriera (*A presto*), Roberto Alajmo *Repertorio dei pazzi della città di Paler-*

*mo*). E un'altra ancora agli amori, che i siciliani e le siciliane, presuntuosamente, giudicano chissà perché più passionali: Melissa Panarello con il suo famoso, oltre che scandaloso, al suo tempo *Cento colpi di spazzola prima di andare a dormire*, Giuseppina Torregrossa (*L'assaggiatrice*), Elvira Seminara (*L'indecenza*). Ed è per questo che tra le novità da segnalare, Nigro annota «il massiccio protagonismo delle scrittrici, presenti in quasi tutte le sezioni dell'antologia, impegnate nei vari generi letterari». Solo per fare un paragone, nella prima edizione dell'antologia sciasciana, di donne non ce n'era una.

Sullo sfondo, e in qualche caso neppure tanto, c'è la questione dell'impegno, civile e politico. Argomento di scontro tra i maggiori scrittori siciliani (Consolo contro Camilleri). Ma il curatore Savatteri ne accenna solo di sfuggita. Sicilianamente. E camillerianamente, verrebbe da dire: il vecchio Andrea, infatti, sosteneva che uno scrittore non ha bisogno di dichiararsi impegnato, dato che «si impegna nell'atto stesso in cui scrive». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

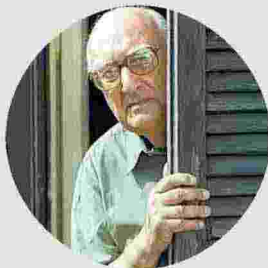




Il murale in memoria di Paolo Borsellino e Giovanni Falcone è stato realizzato su una parete dell'Istituto Nautico "Gioieni-Trabia" di Palermo: ispirata al celebre scatto fotografico di Tony Gentile, l'opera è degli street artist siciliani Rosk e Loste

IMAGOECONOMICA

Protagonisti



Andrea Camilleri, padre di Montalbano, l'eroe positivo di tanti romanzi polizieschi che non si arrende mai

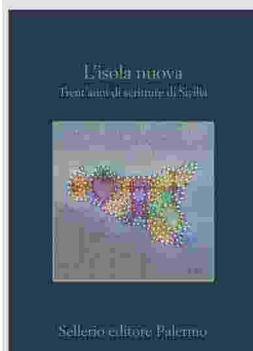


Dacia Maraini e la Lunga vita di Marianna Ucrìa: protagonista è la figlia sordomuta di una famiglia palermitana del '700



Stefania Auci e Heoni di Sicilia: un affresco storico che ricostruisce la grande saga della famiglia Florio

Il libro



L'isola nuova. Trent'anni di scritture di Sicilia, a cura di Gaetano Savatteri (Sellerio editore, 648 pagine, 18 euro)

